



Più partecipazione, contro inquietudine e sfiducia

✧ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

A poco più di una settimana dal voto in alcune Regioni (e in alcuni Comuni) il Paese è più inquieto che mai. Ed anche pieno di ingiustizia, ingiusto. La crisi che continua a mordere è sicuramente il principale fattore che alimenta questa inquietudine. E, come se non bastasse, a fomentarla c'è un intreccio di problemi e questioni, che contribuiscono a tenere alta la tensione. Grandi riforme istituzionali che vengono licenziate frettolosamente, collocate anziché nel dibattito sulla qualità della democrazia in quello su costi e tempi della politica. Il nuovo conflitto nato sulla riforma della scuola che alla sua base ha prima di ogni altra cosa il limite di non essere ancora una volta il frutto di un progetto condiviso con tutti coloro che la scuola pubblica italiana la fanno ogni giorno (studenti, genitori, insegnanti). Un nuovo dibattito scatenato dalla sentenza della Corte Costituzionale sul blocco delle pensioni che si trasforma in continua rissa e che fa perdere il senso vero dell'obiettivo, che deve essere quello di una giusta soluzione di redistribuzione alle fasce sociali più sofferenti. La forza della retorica fascio-leghista che inchioda

il Paese sulle paure, sul rigetto dell'altro e gli impedisce di ragionare ordinatamente e approfonditamente su come affrontare e governare il fenomeno dell'immigrazione economica, della protezione umanitaria e del diritto d'asilo per chi fugge dalla guerra e dai regimi totalitari.

Questa miscela è quella che ha consentito che ci venissero offerte nello stesso giorno due tristissime cartoline dal paese che non vorremmo. Gli insulti e le offese ad una quattordicenne pisana di origine senegalese per il suo felice percorso scolastico e il fastidio per la lentezza di un gruppo di ragazzi disabili in una biglietteria ferroviaria a Conegliano, in Veneto.

La sfiducia genera diffidenza, cattiveria, isolamento, e cioè benzina per la nuova destra xenofoba e razzista italiana e per l'astensionismo.

Noi siamo l'Arci, un'associazione che fonda la propria vocazione sulla partecipazione, il nostro ruolo è quello di costruire relazioni, dialogo, di essere ancora casa comune delle sinistre. È anche quello di richiamare la politica a ridurre lo iato tra il dire e il fare, di ricostruire un pensiero critico, di offrire risposte

che si ispirino ai valori dell'uguaglianza, della solidarietà, della libertà, della giustizia sociale. Sentiamo e siamo consapevoli dell'appannamento della qualità della democrazia nel nostro paese e di quanto la fiducia in progetti credibili di cambiamento della società sia diminuita vertiginosamente. E attraverso una discussione e un confronto con i soggetti con cui conduciamo battaglie comuni vogliamo nei prossimi mesi rilanciare il nostro ruolo, così come abbiamo fatto anche nella campagna elettorale nelle Regioni in cui si voterà, partendo dai nostri contenuti. In questi giorni pre-elettorali ci sentiamo però prima di tutto di ribadire l'importanza del principale diritto di partecipazione alla decisione che è in capo a cittadine e cittadini di una società democratica, anche e soprattutto nella fase in cui sembra essere definitivamente scomparsa proprio l'idea più giusta di 'gestione' della cosa pubblica.

Il 31 maggio, data infelice, si vota. La democrazia e i suoi strumenti di partecipazione sono ancora una volta a disposizione di tutti e di tutte, e disprezzarli non ha mai aiutato nessuno.

Diritti, non privilegi

'Lei disse sì' nei circoli e case del popolo grazie ad Arci, Ucca e I wonder pictures

★ di **Maria Chiara Panesi** coordinatrice nazionale Laicità e diritti civili

Una storia come tante, due persone che si amano e che ad un certo punto del loro percorso decidono di costruire insieme un progetto di vita e di sposarsi, per 'ufficializzare' la loro unione agli occhi del mondo intero.

Ma in Italia questo non è possibile, per due ragazze che si amano il nostro paese non riconosce diritti. Prende così avvio un progetto cross mediale, un video-blog, che racconta i mesi che precedono il matrimonio di Ingrid e Lorenza ed una pagina facebook che conta più di 6500 follower e che continua a essere uno spazio di incontro e confronto. Il documentario racconta il lungo viaggio verso la Svezia, terra nordica ma accogliente che garantisce uguali diritti per tutti.

Un viaggio divertente, ironico, commovente, che fotografa le diverse tappe di un matrimonio che coinvolge un'intera comunità, dalla scelta degli abiti, al momento del sì e alla festa di nozze. Sono tanti i protagonisti di questo viaggio, in piena luce ci sono Lorenza ed Ingrid, che hanno voluto raccontare la loro scelta ed il loro ma-



trimonio facendolo diventare un vero e proprio manifesto politico, mettendosi a nudo, svelandoci i timori, i desideri, i rimpianti e le gioie di questo grande progetto collettivo. Accanto a loro c'è lo sguardo dei genitori di Lorenza, che

raccontano il loro percorso fatto di vicinanza e sostegno, c'è Maria, l'amica che decide di filmare l'intero progetto. Ci sono gli amici che raccontano un grande momento di festa, ci sono i parenti svedesi di Ingrid, che raccontano un'altra normalità, un paese in cui i diritti sono elemento di civiltà. Tanti volti intorno ad un matrimonio che diventa una conquista collettiva, una rivalsa, guardandolo si avverte palpabilmente un profondo senso di giustizia.

È una storia coinvolgente, uno straordinario strumento di testimonianza, di riflessione e sensibilizzazione, adatto per rivolgersi al grande pubblico affrontando con delicatezza ed ironia uno dei grandi temi irrisolti del nostro paese.

Questa storia vogliamo portarla nei nostri circoli e case del popolo, vogliamo raccontarla

ai nostri soci ed insieme a loro parlare di diritti e di diritti negati.

«Chi ha paura dei diritti?» Recita un claim molto noto. Perché i diritti possono dirsi tali quando sono universali ed accessibili a tutti, laddove così non è diventano privilegi. Ed oggi in Italia il matrimonio di rito civile, il riconoscimento pubblico dell'affettività ed in particolare le tutele che ne conseguono sono un privilegio unicamente riservato alle coppie eterosessuali.

La nostra rete di strutture, di luoghi che promuovono cultura, di volontari e dirigenti impegnati nella tutela e promozione dei diritti è un canale privilegiato per parlare con la gente, per creare intorno al tema dei diritti civili sentimento diffuso e consenso, obiettivo principe per arrivare, tra l'altro, al riconoscimento del matrimonio egualitario.

Porteremo *Lei disse sì* nei nostri circoli ed insieme a noi ci saranno Maria, Lorenza ed Ingrid che hanno realizzato questo progetto, riusciremo a farlo grazie all'accordo siglato tra Arci, Ucca e I Wonder Pictures che permetterà un'ampia diffusione all'interno delle nostre strutture, sostenibile e replicabile.

📌 **FB Lei disse sì**

LEI DISSE SÌ (Italia/2014/67')

★ di **Maria Pecchioli** regista

Il progetto crossmediale *Lei disse sì* nasce nell'ottobre 2012 il giorno in cui Ingrid e Lorenza, una coppia di donne italiane, hanno annunciato agli amici il desiderio di sposarsi, la cerimonia si sarebbe svolta il giugno successivo in Svezia perché in Italia, a differenza di molti paesi europei, non esiste una legge sul matrimonio egualitario. In questa occasione le future spose insieme a Maria Pecchioli, amica artista e regista, decidono di raccontare la loro storia personale in modo da portare alla luce questa grande mancanza in un paese democratico con la prospettiva sia di sensibilizzare sull'argomento sia di fornire uno spaccato di vita fuori dagli stereotipi legati all'omosessualità. Il video blog racconta i passaggi necessari

ad una coppia verso il matrimonio, si nutre di un linguaggio semplice, diretto, ironico.

In pochi mesi i follower sono molti, l'entusiasmo che ne è conseguito ha portato all'avvio di un crowdfunding online che ha visto più di 200 sostenitori attivarsi a sostegno della produzione del film. La partecipazione collettiva, la condivisione sono alla base del documentario, un film in viaggio sia fisico, attraverso l'Europa, sia di crescita personale, comunitaria e civile. L'incontro con Arci, associazione che da sempre si spende per valorizzare una comunità equa e attenta al tema dei diritti, offre uno scambio importante e attiva una riflessione comune sulle responsabilità del singolo verso il benessere sociale.

La REMDH denuncia le violazioni dei diritti ad associarsi e a manifestare

✦ di **Gianluca Mengozzi** presidente Arci Toscana

I giorni 16 e 17 maggio si è riunito a Istanbul il gruppo di lavoro 'diritto di associazione e di manifestazione' (FOAA) della Rete Euro-Mediterranea per i Diritti Umani (REMDH) di cui Arci fa parte da tempo. Una prima ricognizione della situazione nei paesi rappresentati nel gruppo ha reso evidente la gravità della situazione in Egitto in cui, dopo il colpo di stato del generale Al Sisi del 3 luglio

2013, si susseguono arresti indiscriminati degli attivisti e uccisioni di manifestanti da parte delle forze di polizia. Durante i lavori è peraltro arrivata la notizia della condanna a morte del presidente deposto Morsi da parte di un tribunale egiziano che ha provocato ulteriore preoccupazione per l'evolversi della già gravissima situazione nel Paese.

Preoccupa molto anche la situazione in Tunisia in cui si sta discutendo dell'emanazione di leggi antiterrorismo che avrebbero l'effetto di aumentare la discrezionalità delle autorità nell'uso della forza per reprimere le manifestazioni e le proteste. Osman Isci, referente politico del gruppo di lavoro e attivista turco per i diritti umani, ha dunque introdotto il tema della situazione del diritto di manifestazione in Turchia, a due anni esatti dalle iniziative di Gezy Park e della loro violenta repressione.

La situazione in Turchia continua ad essere complessa: lo scorso primo maggio una grande manifestazione di lavoratori è stata dispersa in piazza Taksim a Istanbul, luogo simbolo dei movimenti dei lavoratori turchi, e ci sono stati 339 arresti e oltre 50 feriti. Altre manifestazioni sono state represses in alcune città dell'Anatolia. Ai lavori sono state invitate

alcune associazioni per i diritti umani attive in Turchia che hanno approfondito il tema del diritto di manifestare e della progressiva diminuzione delle libertà civili portate avanti da Erdogan nei suoi diversi ruoli istituzionali. In particolare le associazioni hanno chiesto una presa di posizione chiara all'Unione Europea e il gruppo di lavoro ha realizzato e inviato una lettera a Federica Mogherini, nel suo ruolo di Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Sicurezza dell'UE. Il documento richiede all'UE di condizionare il proseguimento del dialogo tra Turchia e UE per l'adesione, che ha avuto un altro passaggio lo scorso 18 maggio, ad alcune condizioni chiave: cessare ogni divieto di manifestazione; cessare gli arresti arbitrari durante le manifestazioni e rilasciare i detenuti senza evidenza di reato; istituire una commissione indipendente che conduca una imparziale inchiesta sui casi di tortura attribuiti alle forze dell'ordine; ritirare le recenti leggi e regolamenti emanati dal governo che riducono drasticamente il diritto di manifestazione e tolgono l'obbligo per le forze dell'ordine di attenersi ad un uso proporzionato della forza. Arci farà la sua parte perché sia assicurata la massima libertà di azione e di protesta alla società civile turca.

Gravi intimidazioni a Madel Santiago, direttrice di Arcsea

A Manila venerdì 17 maggio Madel Santiago, la direttrice di Arcsea, l'organizzazione partner di Arci nelle Filippine da oltre 15 anni, si è accorta di essere seguita da quattro uomini con le facce coperte. Non essendo la prima volta che episodi del genere succedono ad operatori sociali e attivisti per i diritti umani, Madel si è allarmata e ha chiamato dei colleghi che l'hanno raggiunta per poi accompagnarla in ufficio. Due dei quattro uomini mascherati li hanno seguiti in moto e si sono appostati di fronte all'ufficio. I pedinamenti si susseguono e le dirigenti ed alcune persone non identificate controllano l'ufficio Arcsea costantemente con passaggi in moto e piantonamenti nei paraggi. Madel, insieme agli operatori e ai volontari di Arcsea, lotta da anni contro l'oppressione dell'esercito e delle forze paramilitari nelle zone agricole e indigene, denunciandone i soprusi e le violazioni dei diritti, in modo particolare nei confronti dei bambini e delle bambine. Le pratiche violente e intimidatorie delle squadracce sono molto comuni nel paese: ricordiamo nell'ottobre 2011 l'uccisione del missionario italiano Padre Fausto Tentorio, grande paladino dei diritti degli indigeni e collaboratore di Arci in tanti progetti. In questo clima di tensione, Arci esprime estrema preoccupazione per le sorti dei propri colleghi nelle Filippine, persone che dedicano la loro vita a dare voce agli oppressi e al rispetto dei diritti umani. E un abbraccio di sincera vicinanza e amicizia va a Madel e allo staff di Arcsea, sottolineando come anche nei momenti più difficili noi saremo al loro fianco.

Rendiamo visibile il legame fra le lotte in Europa contro l'austerità

Il progetto Change4all

Change4all è il nuovo canale di informazione alternativa in Europa. Perché è importante sostenerlo? Perché il sito ospiterà una grande mappa interattiva con le iniziative di solidarietà, le reti, le organizzazioni, i movimenti e tutti gli eventi che sono in corso o programmati per il prossimo periodo. Ciascuno potrà aggiungere la propria iniziativa nella mappa. L'obiettivo è stabilire un ponte fra le varie iniziative politiche e sociali, quelle relative alla lotta contro l'austerità, ma non solo. Sia la pagina facebook che il sito permetteranno di avere una informazione credibile e ufficiale in inglese, che arriverà direttamente dalla Grecia.

C'è una incredibile mancanza di informazioni ufficiali riguardo i negoziati fra la Grecia e l'Unione Europea, e *Change4all* vuole portare una voce nuova e vera. C'è un grande tentativo da parte dei media

mainstream e dell'élite politica europea di creare una certa immagine dei negoziati, del popolo greco e del suo governo. Scopo dell'iniziativa è decostruire questa immagine e costruire una nuova narrativa basata su fatti reali, dati, comunicati ufficiali del governo, documenti non ufficiali, analisi, punti di vista di attivisti sociali, e altro. Si possono trovare informazioni quotidiane, traduzioni in inglese dei documenti ufficiali e di articoli. E infine: è il tempo della lotta più grande. Per la prima volta, il popolo europeo sta sfidando il potere neoliberista dominante. Non abbiamo media o grandi interessi economici dalla nostra parte. Ora, nel picco del conflitto, è il tempo di allargare la nostra solidarietà! Uniamoci per un futuro comune di democrazia, giustizia e dignità!

📍 www.change4all.eu
 FB Change4all

Riflessione aperta sulla fase politica post Italicum

✦ di **Walter Massa** presidente Arci Liguria

Seppur sottotono si avvicina la data delle elezioni in sette regioni italiane. Saranno elezioni importanti poiché indicheranno quanto l'azione di governo sia condivisa dagli italiani. I chiari di luna non sono certo favorevoli, basta pensare al flop democratico delle ultime elezioni regionali emiliane. Vi sono ovviamente specificità territoriali, ma è importante segnalare alcuni tratti comuni che fanno di queste elezioni un momento di verifica per il Governo Renzi.

Parto da un dato oggettivo: Matteo Renzi ha il grande merito di aver condotto il PD laddove nessuno aveva avuto il coraggio di arrivare (pur avendone costruito i presupposti). Con un po' di artifici retorici e altrettanti mascheramenti capaci di non destabilizzare troppo (come l'adesione al PSE o il ritorno alle feste dell'Unità) il PD renziano approda alla sua vera natura di macchina elettorale neo moderata. Un fatto positivo, perché sono sempre stato convinto che solo il definitivo approdo valoriale e politico del PD avrebbe permesso la ricostruzione di una sinistra italiana, laica, internazionalista e progressista. Il PD ha pienamente senso di esistere in questa società e i tentativi di modificarlo dall'interno appaiono deboli.

Il PD renziano vuole coprire uno spazio politico centrista e moderato, superando così quella che diversi analisti politici hanno considerato la vera anomalia politica italiana è cioè l'assenza di un partito di centro capace di annullare il peso della destra e della sinistra. Un tentativo fatto prima da Forza Italia e saltato a causa di un leader troppo discutibile sul piano etico e poi da Mario Monti, che però non aveva un partito alle spalle. L'elezione di Mattarella alla Presidenza della Repubblica, il ritorno sulla scena di alcuni dei vecchi esponenti della balena bianca e la forzatura sull'Italicum ne sono solo la conferma. È un tentativo di analisi non astiosa che mi porta a considerare questo momento politico (elezioni regionali comprese) come un punto di partenza per chi si sente distante da questa mutazione o non ci ha mai creduto. Un punto di partenza per ritrovare una precisa identità politica collettiva della Sinistra, a cui come Arci ci siamo sempre rifatti. E qui sta il punto importante per noi. Come considerare questa mutazione e come leggerla in chiave di posizionamento culturale, non

certo elettorale. Questo 'percorso accelerato' del premier Renzi (al netto delle beghe locali) ci consegna infatti prima di tutto la fine del centrosinistra come si è configurato in questi anni e che ha garantito all'Arci, una certa tranquillità sul piano della vicinanza culturale alla politica. Credo poi che anche la presunta continuità tra PD e progetto dell'Ulivo sia definitivamente tramontata.

A maggior ragione con la vicenda Ita-



licum. Dove approda quindi il Paese con questa svolta che, ripeto, considero positiva? Nello schema più consono (in barba ai teorici del bipartitismo) e che negli anni ha garantito, effettivamente, la governabilità: una destra e una sinistra potenzialmente marginali e un centro omnicomprensivo. Supportati da un sistema proporzionale con l'unica vera novità (stonata) di un premio di maggioranza talmente alto da garantire al partito dell'attuale premier lunga vita. L'Italicum è quindi parte integrante di questo disegno; l'unico per il quale, tra l'altro, è valsa la pena spaccare un partito in nome di una progressiva rottamazione, ma che in realtà è solo la riproposizione del conflitto tra Caino e Abele. I due fratelli (ex dc ed ex pci), che tanto hanno costruito in nome dell'Ulivo e del PD, che risolvono il loro perenne conflitto con il più classico dei fratricidi. E con una lucidità del premier degna del miglior serial killer. Forse non è mai stato uno scontro solo generazionale. C'era - e oggi si osserva meglio - molto ma molto di più.

L'Italicum è dunque questa roba qui: la governabilità del Paese al servizio di un progetto politico.

Le elezioni regionali avranno questo scenario di fondo, con tutto quello che ne consegue sul piano della qualità. Così sta avvenendo in Liguria e Toscana e anche in altre regioni. Le prossime elezioni regionali rappresentano dunque un laboratorio politico nazionale. Si potrebbe legittimamente obiettare che si è chiamati a scegliere il Presidente della

Regione, non il Presidente del Consiglio. Vero. Ma è altrettanto vero che la leadership del premier, sul piano politico e soprattutto legislativo/amministrativo, ha avvistato i diversi livelli istituzionali, connettendoli a doppio filo.

Le presenze dei Ministri e dello stesso Premier in giro per i territori confermano questa impressione. Ciò che si considera Sinistra è di fronte a questa sfida: esserci e non soccombere. Esserci e non adeguarsi. Esserci e riorganizzarsi. Esserci per sfidare questo progetto con un altro, credibile e alternativo. Occorre evidentemente tempo e non fretta; questi 25 anni di ubriacatura mediatica, populista e consumista hanno contribuito alla confusione; oggi è lo stesso Renzi a beneficiarne con abilità. È l'uomo del fare, social per eccellenza, abile comunicatore che passa le giornate a raccontare che cosa farà e/o le mirabolanti prodezze compiute; una sfilza, una al giorno, soprattutto per dare un'impressione di grande quantità. La qualità appare marginale, come la coerenza a valori e ideali che necessariamente sono 'il passato'; quindi tanta quantità equivale a essere di sinistra, perché si fa. È un messaggio chiaro che, paradossalmente, mette d'accordo anche chi di sinistra magari non lo è mai stato. Il mio ricordo corre inevitabilmente al 'contratto con gli italiani'. La prosopopea dell'uomo che si è fatto da solo, che arriva e fa in modo semplice e diretto. Senza intralci di sorta tra lui e il popolo. Renzi ha rivisto e corretto, 20 anni dopo, quel format. Che indubbiamente piace e colpisce per il troppo immobilismo di questi ultimi anni.

L'Arci, che in questi mesi spesso ha espresso una sua netta contrarietà a questo modello, badando sempre al merito delle questioni, come si pone? La qualità delle cose che vogliamo fare ha ancora un senso? E anche il metodo conta, tanto che - si dice - il metodo è sostanza in politica? Di fallimenti, a sinistra, ne abbiamo alle spalle decine ma non per questo intendo unirmi al coro degli entusiasti del 'fare pur di fare', benché, anche e soprattutto da militante Arci, voglia sforzarmi di mantenere l'equilibrio e giudicare il merito delle cose. Perché se c'è una cosa che mi convince è che dell'Arci c'è bisogno, ora più che mai, se vogliamo davvero essere concretamente 'casa della sinistra'.

Carovana antimafie riprende il viaggio

✦ di **Alessandro Cobianchi** coordinatore nazionale Carovana antimafie

Ci sono viaggi che sembrano non finire mai. La frase in sintesi, seppure abusata anche dal sottoscritto, è di Saramago e sembra appropriata a questa Carovana antimafie che si fa staffetta da sola.

L'edizione del 2014 si chiuderà ufficialmente a fine giugno a Bruxelles, con la conclusione del progetto *Cartt*, intrecciato, in tutti questi mesi, con le tappe europee di Carovana. Un seme che sembra essere stato fertile se gli stessi partner del progetto hanno manifestato la volontà di ritrovarsi, insieme, nel 2015.

Sotto questi buoni auspici, che per non restare vani devono trovare attuazione concreta e quindi nuova strada, riparte la Carovana.

Il 15 maggio alla presenza dei livelli regionali delle sei organizzazioni costituenti (Arci, Avviso Pubblico, Libera, Cgil, Cisl, Uil), sono stati discussi calendario e programma dell'edizione 2015. Partirà da Reggio Calabria, città violentata dalla 'ndrangheta e da tante cattive amministrazioni (due fenomeni ovviamente connessi fra loro), che prova nuovamente ad agire

il suo cambiamento: il lungomare Falcomatà porta il nome di un grande Sindaco, capace di un sogno. Oggi quel cognome riconosce il nuovo amministratore della città, a cui, come a suo padre, viene affidato un compito epocale, cambiare tutto perché tutto cambi.

Una partenza che non vuole essere solo simbolica ma riconoscere, rafforzandolo, ciò che si muove in questo Paese, nonostante tutto, nonostante la forza, talvolta sproporzionata fra le 'divisioni' in campo, nonostante la confusione che a volte si ingenera fra ciò che è mafia e ciò che mafia non è (o non dovrebbe essere).

La Calabria aprirà lo scenario di un viaggio consapevole in luoghi sviliti dalla presenza della criminalità organizzata, una delle più potenti al mondo ma anche di territori onorati da donne e uomini che si battono, convinti che lo Stato - nonostante tutto - sia più forte, perché la loro misura è l'etica e non il profitto e nemmeno la violenza. Magistrati, sindaci, operatori sociali, cittadini organizzati saranno coinvolti nelle varie tappe, non solo in Calabria.

Il viaggio proseguirà per tutto giugno poi riprenderà in settembre. Quest'anno avremo meno tappe ma probabilmente ne beneficerà la qualità a discapito - come capitato talvolta - della tappa che «bisogna pur fare». L'antimafia sociale - o se preferite popolare - ha bisogno di gesti più consapevoli, meno retorici e meno scontati. Il tema prescelto: 'le periferie', non sta a significare che faremo il tour del dolore (o della sfiga) perché nessuna, fra le 6 realtà costituenti Carovana, crede che Scampia sia solo 'le vele' o che lo Zen sia quel tappeto di degrado che gli occhi più disattenti potrebbero cogliere senza scorgere l'oltre'.

Carovana antimafie vuole accompagnare la denuncia verso il degrado ma provare a cogliere l'oltre', cercare e costruire quelle società alternative alle mafie che hanno il compito di riportare al centro le periferie. Compresa quella grande città che, apparentemente, sono il cuore della geografia economica e politica ma troppo spesso si trasformano in periferie della convivenza, dell'inclusione, della corresponsabilità.

Fatti un Campo!

Continua la pubblicazione delle schede dei campi della legalità

I Campi di Hiso Il campo/laboratorio a Mesagne

A Mesagne, in provincia di Brindisi, volontari verranno ospitati in tre turni: dal 13 al 19 luglio, dal 20 al 26 luglio e dal 27 luglio al 2 agosto. Il campo/laboratorio può ospitare 16 persone a turno e si tiene in collaborazione con Cooperativa Libera Puglia, CGIL, FLAI-Cgil, SPI, Libera. All'interno di un bene confiscato alla criminalità organizzata è stata realizzata una masseria didattico-agricola, Masseria Canali, che ha come obiettivo diventare un vero e proprio Centro di educazione alimentare e ambientale, per conoscere l'origine dei prodotti della terra, educare al consumo consapevole e a una corretta alimentazione, sensibilizzare al rispetto della natura.

Il bene è stato affidato dal Comune alla cooperativa 'Terre di Puglia - Libera Terra' che ha già provveduto a riqualificare nella provincia di Brindisi circa 20 ettari di terreno coltivato a grano biologico e oltre 30 ettari di vigneto tipico.

Hiso Telaray era un giovane migrante albanese che si ribellò al caporalato dei campi, e fu per questo ucciso nel 1999 nelle campagne pugliesi, poco distante da dove lavora la cooperativa. A Hiso e a tutti

coloro che non chinano la testa dinanzi all'arroganza mafiosa, è stata dedicata l'attività vitivinicola della cooperativa. L'attività che vi si svolgerà è di tipo agricolo e di ristrutturazione.

Legalità Resistente Il campo di Adrara San Fermo

Ad Adrara San Fermo, località Colli San Fermo, in provincia di Bergamo, dal 10 al 19 luglio si svolgerà uno dei campi della legalità organizzato dall'Arci in collaborazione con Cgil, Spi, Auser, Libera, Anpi Val Calepio - Val Cavallina, Anpi Bergamo, Arci Lombardia e Coop Lombardia. Legalità e Resistenza sono le due tematiche sulle quali è stato impostato questo campo: riscoprire i luoghi dove i partigiani hanno combattuto per la democrazia e contestualmente comprendere il territorio ospitante e le sue problematiche (corruzione, riciclaggio, infiltrazioni nelle amministrazioni locali e non solo). Le nuove resistenze che oggi si schierano dalla parte della legalità e dell'antimafia sociale si collegano alla nostra storia partigiana e si esplicano anche attraverso i nuovi stili di vita che adottiamo e con l'attenzione alle problematiche del consumo di suolo, dello spreco dell'acqua, dei prodotti biologici e a Km 0.

Il giardino della legalità Laboratorio a Campolongo Maggiore

Dal 31 agosto all'8 settembre si terrà a Campolongo Maggiore, in provincia di Venezia, il laboratorio *Il giardino della legalità*, in collaborazione con Auser Insieme di Campolongo Maggiore, Libera della riviera del Brenta, Rete Degli Studenti Medi, Comitato Uisp Di Venezia, Giustizia Minorile, Affari Puliti, Arcisolidarietà Veneto. Nelle ville confiscate all'ex boss Felice Maniero 'Faccia d'angelo', l'attività si articolerà in incontri con testimonianze del territorio, visite in altre strutture sequestrate alla mafia nell'area, attività di gestione tra cui lo zoo 'tiger experience', costruzione dello spazio esterno della sede chiamato 'il giardino della legalità' e sistemazione del parco dell'ex villa Donà (lavoro sociale), visite guidate a Venezia, incontri di altre esperienze del sociale con scrittori e associazioni dell'antimafia, animazione/festa/concerto 'Un giardino per tutti' fra i giovani partecipanti e il territorio. Le attività saranno di tipo agricolo e di ristrutturazione. I posti letto vanno dai 15 ai 25. Il campo è attrezzato per ospitare anche i portatori di handicap.

📍 www.arci.it
campidellalegalita@arci.it

Apriamo un dibattito sul ruolo della Rai e sulla libertà di comunicazione

✦ di **Sergio Bellucci** presidente Net Left

La scadenza del Consiglio di Amministrazione della Rai si avvicina. Il governo aveva indicato, fin dallo scorso anno, la riforma della Rai come una delle priorità del paese. In effetti la Rai svolge ancora un ruolo importante nella formazione delle conoscenze della nostra società. Ma la legge Gasparri, che ha consentito negli ultimi 10 anni di mantenere lo squilibrio radiotelevisivo a favore delle aziende di Berlusconi, rischia di allungare i suoi nefasti 'equilibri' per un altro triennio.

Un triennio importantissimo per il futuro del sistema della radiotelevisione italiana alla vigilia di grandi arrivi da parte di nuove multinazionali dell'intrattenimento casalingo. Gli sviluppi tecnologici, infatti, consentiranno a breve di poter accedere a contenuti di nuova generazione che saranno fruibili attraverso le connessioni a banda larga. Non è un caso, infatti, che dopo gli annunci del governo di voler riformare il servizio pubblico radiotelevisivo, tutto si sia limitato alla messa sul mercato del principale asset strategico dell'azienda di Viale Mazzini. La società delle 'torri', RAIWAY, è ormai una azienda sul mercato e lo stesso gruppo controllato



dal leader di Forza Italia ha provato a prenderne il controllo. Nessuna vera strategia industriale da sviluppare per il futuro del nostro paese e la solita storia che sarà il 'mercato' a decidere le sorti dei settori strategici. La 'soluzione' che ha portato, in vent'anni, a far perdere all'intero assetto industriale del nostro paese tutte le posizioni strategiche conquistate dal dopoguerra fino agli inizi degli anni '90.

Ora si dovrà individuare, per il servizio pubblico radiotelevisivo, un nuovo gruppo dirigente.

La soluzione prospettata dal governo sembra essere la fotocopia di altri provvedimenti: affidare tutta la gestione

del servizio pubblico ad un uomo solo. Individuare una sola persona che decide e a farlo dovrà essere, sostanzialmente, il governo con la sua maggioranza. Tutta la storia della definizione di equilibri, delle rappresentanze delle articolazioni della società, lo stesso spirito della Carta Costituzionale, che prevede al suo articolo 43 le modalità plurali di gestione delle aziende pubbliche, sembrano un orpello da cancellare in nome di non si sa quale 'capacità gestionale'. Ricordiamoci altri famosi

casì di uomini soli al comando come il caso dell'Alitalia. La soluzione non è mai quella di restringere l'aria della decisione, ma di renderla trasparente e consapevole. Ecco, serve un'altra strada. La riforma della Rai è uno dei temi principali della stagione politica italiana. Uscire dalla semplice discussione sugli assetti dei vertici e riprendere il dibattito sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo è il compito delle forze che hanno a cuore quel particolare bene comune che è la comunicazione: senza una comunicazione libera, tutte le altre libertà sono precluse. Lo scontro sugli assetti della comunicazione pubblica, quindi, riguarda noi tutti.

Riformiamo la Rai bene comune Salvaguardiamo il servizio pubblico

Appello al Parlamento italiano

Con l'appello *Riformiamo la Rai-Bene-Comune, salvaguardiamo il servizio pubblico* MoveOn Italia, assieme alle associazioni, i movimenti, le organizzazioni di lavoratori e utenti, singoli e cittadini e cittadine chiede al Parlamento Italiano di varare una Riforma sentita come urgente e necessaria perché, nella società della conoscenza, i diritti di cittadinanza trovano fondamento nella libertà di informazione, di cui il servizio pubblico è garanzia, rendendo effettivo l'esercizio tutti gli altri diritti. E sono i cittadini i veri azionisti della Rai.

I sottoscrittori convergono su alcuni principi comuni e irrinunciabili che dovranno caratterizzare la Riforma, sintesi delle proposte depositate in Parlamento:

1 - Una Rai-Bene-Comune, contro una visione privatistica e per la partecipazione

diretta dei cittadini alla comunicazione.
2 - La ridefinizione della missione di servizio pubblico, nell'ambito del rinnovo della concessione: raccontare la società nelle sue articolazioni, non solo il Palazzo; dare voce e spazio alle culture e alle differenze che si producono nel Paese; essere strumento di pluralismo non solo partitico ma anche sociale e culturale; garantire una infrastruttura comunicativa aperta, neutra e accessibile a tutti, nessuno escluso; informare educare intrattenere, mantenendo alta la qualità, l'obiettività e la trasparenza nella costruzione di senso.

3 - L'indipendenza e l'autonomia di gestione, editoriale e finanziaria del servizio pubblico, liberato dal controllo del Governo e dai conflitti di interessi, con competenze di alto livello.

4 - Un corretto bilanciamento tra or-

ganismi di gestione e di sorveglianza nella governance aziendale.

5 - Un nuovo progetto di assetto industriale, connesso al sistema della comunicazione digitale.

Prime adesioni:

MoveOn Italia, Adusbef, Anglat, Arci, Articolo 21, Ass. Rai Bene Comune - IndigneRAI, C3Dem, Fand, Federconsumatori, Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori spettacolo), Giuristi Democratici, Net Left, Unione Artisti - Unams

Giorgio Balzoni, Sergio Bellucci, Daniela Brancati, M. Pia Di Noia, Claudio Lombardi, Vittoria Pagliuara, Renato Parascandolo, Marco Quaranta, Vincenzo Vita, Arianna Voto

Left dedica la cover story alla scuola di Matteo Renzi

«Come Renzi a Palazzo Chigi risolve tutti i problemi della Nazione, così il preside capo aziendale risolverà le bocciature e l'abbandono scolastico: abracadabra». Nadia Urbinati, insieme a Giuseppe Bagni, Adriano Prospero e Elisabetta Amalfitano, su *Left* in edicola dal 23 maggio, racconta le pieghe della riforma della cosiddetta Buona scuola, gli effetti a catena che al di là del trionfalismo del presidente del Consiglio si determineranno nel sistema scolastico italiano. Un sistema - per ora - fondato sulla garanzia del diritto allo studio per tutti, in nome degli articoli 3 e 34 della Costituzione. Secondo la politologa che insegna negli Usa, accadrà che sorgeranno sempre più scuole private buone, mentre la qualità delle scuole pubbliche peggiorerà. È quanto emerge dalle altre voci della storia di copertina di *Left*, tutta dedicata alla riforma renziana appena approvata alla Camera. A partire da un dato di fatto: la disuguaglianza che già esiste in Italia tra scuole del Nord e scuole del Sud è destinata a crescere attraverso alcuni provvedimenti contenuti nel ddl 2994. Come quello degli sgravi fiscali per le



scuole paritarie private o il 5 x mille destinato solo a una scuola e non a un fondo comune, un articolo, quest'ultimo stralciato all'ultimo momento, ma solo perché mancava la copertura economica: verrà ripresentato il prima possibile, ha detto il ministro Giannini.

Il premier ha scritto agli insegnanti? Ebbene, Giuseppe Bagni, presidente del Cidi, gli risponde punto per punto e spiega al lettore che la 'semplificazione' comunicativa di Renzi nasconde una realtà più complessa.

Infine Paolo Fresu racconta «gli insegnanti che gli hanno cambiato la vita». *Left* continua ancora lo speciale per le elezioni regionali: in questo numero è la volta di Toscana, Liguria e Veneto. *Left* non abbandona il destino dei migranti e ospita la denuncia di *LasciateCIEntrare* su una tendopoli di Bari. E negli esteri fa il punto sulla missione - di cui fa parte anche l'Italia - che dovrebbe attaccare gli scafisti in partenza dalla Libia.

Da segnalare ancora, oltre al quadro politico ed economico della Gran Bretagna dopo la vittoria di Cameron, una inchiesta che racconta cosa c'è dietro l'omicidio di Boris Nemzov, l'oppositore di Putin. In Cultura una intervista allo scrittore Martin Caparròs sul rapporto tra fame nel mondo, neoliberalismo e religione, il rapporto di Dante con la scienza, il ritratto del regista Roberto Minervini e una intervista a Miriana Trevisan. Buona lettura.

Il bando per i giovani della Fondazione Frammartino

La Fondazione Angelo Frammartino ha pubblicato il bando 2015/2016 *Giovani pensieri per una cultura di pace, dei diritti, della legalità, della giustizia sociale e ambientale e della convivenza tra i popoli*, giunto alla sua ottava edizione, per l'assegnazione di 3 borse di studio per la realizzazione di ricerche. Le aree tematiche di riferimento sono le seguenti:

- 1) La legalità e il rifiuto della violenza per la soluzione dei conflitti e la lotta contro le mafie e la criminalità;
 - 2) le ragioni dell'altro: storie di migranti, di rifugiati, di minoranze, di popoli senza patria;
 - 3) la giustizia ambientale;
 - 4) l'educazione ambientale;
 - 5) storie di donne, storie di mamme: storie di tutti. Declinare l'uguaglianza nel rispetto della diversità.
- L'importo di ogni borsa di studio am-



monta a € 3.500 lordi e la scadenza per l'invio delle domande è il 13 giugno 2015.

Possono partecipare alla selezione tutte le persone di età non superiore a 30 anni, di qualsiasi cittadinanza, in possesso di diploma di laurea breve, specialistica o di vecchio

ordinamento, o di titolo universitario equipollente.

Le borse di studio sono finanziate da Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL), Cgil e La casa delle case di Monterotondo.

La pubblicazione della graduatoria è prevista entro la prima decade di agosto 2015, in concomitanza con il Premio Angelo Frammartino.

Il testo completo del bando è scaricabile al link:

www.angeloframmartino.org/images/Bando_n.8_2015-2016_1.pdf

Il concorso per la campagna di comunicazione del tesseramento Arci

La presidenza nazionale dell'Arci indice un concorso 'aperto' per la realizzazione di una campagna di comunicazione sul tesseramento dell'Arci per l'anno 2016. La consultazione si concluderà il 10 giugno 2015 con la consegna degli elaborati entro le ore 12.

La consultazione coinvolgerà: comitati territoriali, professionisti, agenzie e studi di comunicazione residenti sul territorio nazionale, studenti dei corsi di studio di design e comunicazione visiva.

Sul sito arci.it il bando di concorso e il link per scaricare tutti i materiali utili.





Promotori di socialità

Il documento delle Arci della Toscana sulle elezioni regionali 2015

Le Arci della Toscana sono l'insieme di associazioni di promozione sociale più grande della regione, più di 1200 circoli e case del popolo, duecentomila socie e soci, migliaia di volontari, dirigenti e militanti che animano le moltissime attività delle nostre basi associative.

Noi pratichiamo una democrazia dal basso animando luoghi in cui la cittadinanza discute, partecipa e decide. Nelle comunità costituiamo una occasione di aggregazione popolare, talvolta la sola possibilità di incontro, di scambio e di dialogo. I nostri circoli sono la casa di tutti coloro che si riconoscono nei valori del progresso umano e concorrono alla costruzione del benessere sociale. Siamo convinti che il mondo associativo abbia, ancora più che nel passato, un ruolo centrale in questo difficile passaggio storico: l'associazionismo di promozione sociale ha risposto con coraggio alla crisi facendosi carico delle conseguenze sociali dell'impovertimento della popolazione e rivendicando con fierezza la scelta dell'autofinanziamento. Noi delle Arci toscane, consapevoli del nostro essere una infrastruttura della democrazia della nostra regione, chiediamo ai candidati e alle candidate al ruolo di presidente della giunta e consigliere regionale espressione delle liste progressiste di nostro riferimento, di prendersi un impegno su alcuni punti del programma:

- che la Toscana si faccia promotrice di un deciso cambio di rotta nazionale verso un modello economico più sostenibile

sul piano sociale ed ispirato ad una più equa distribuzione delle risorse;

- verificare l'adeguatezza del corpo legislativo regionale anche alla luce della riforma nazionale del Terzo Settore al fine di assicurare la pari dignità della promozione sociale con le altre forme di volontariato;

- che si valorizzi e si sostenga il ruolo dell'associazionismo nella produzione culturale diffusa e popolare;

- concorrere al sostegno dell'azione dell'associazionismo socioculturale, promuovendo un rinnovato sistema di sgravi e facilitazioni che concorrano alla tutela delle nostre attività;

- includere le rappresentanze dell'associazionismo popolare di massa nei tavoli regionali di interesse specifico assicurandone la partecipazione accanto alle istituzioni;

- difendere il carattere pubblico della sanità e della scuola;

- consolidare il modello toscano di accoglienza di profughi e migranti la cui umanità e sostenibilità è basata su piccole strutture diffuse e sul ruolo centrale dell'associazionismo e degli enti locali;

- rafforzare il principio della laicità dell'amministrazione pubblica nella tutela dei diritti individuali;

- ribadire la centralità della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio nelle politiche di sviluppo regionale;

- aumentare il protagonismo della Toscana nelle relazioni tra le regioni dell'Ue e del Mediterraneo.

 www.arcitoscana.it

Spettacolo con ArTeMuDa

Dopo le esperienze teatrali nel 2005 in occasione della campagna *Control Arms* e nel 2011/2012 per i 50 anni di Amnesty, si rinnova la collaborazione tra l'Arce ArTeMuDa e Amnesty International Italia. La performance teatrale *Le donne forti danzano scalze* porta in scena la storia di cinque donne vittime di violenze di diverso tipo: Hina, Juliette, Deborah, Isoke e Carmen. Alcune di loro sono apparse sulle prime pagine della cronaca nera di questi ultimi anni. Altre sono figure di donne sicuramente meno famose ma non meno rappresentative delle violenze solitamente subite dalle donne in tutto il mondo. Donne di cui, per usare le parole di Dacia Maraini, si sentono i 'passi affrettati', silenziosi e discreti.

In tutte le storie si scopre un percorso comune, che parte dalla conoscenza e dagli entusiasmi iniziali, per arrivare, attraverso una serie di presenze minacciose che incombono su ogni momento della vita, all'incubo più profondo.

Lo spettacolo si terrà il 23 maggio alle 21 presso l'Auditorium di via Rivolta 4 dell'Istituto Comprensivo Levi Montalcini a Novara.


La regia è di Patrizia Spadaro e Roberto Micali. Lo spettacolo è realizzato con la collaborazione dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Novara e de Laribalta ArtGroup, con il Patrocinio del Comune di Novara. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

 [fb Associazione ArTeMuDa](http://fb.com/AssociazioneArTeMuDa)

IN PIÙ


VITAMINA L

GROSSETO Alle 17.30, al circolo Arci Khorakhané, si terrà un incontro dal tema *Vitamina L: nutrirsi di legalità*. Partecipano Marco Giuliani, del Khorakhané, Marina Biagiotti della Fondazione Caponnetto, Sara Giannesi della Rete degli studenti medi di Grosseto, Paolo Bertini di Unicoop Tirreno. Alle 19.45 si terrà una degustazione a base di prodotti 'Coop - Vicino a noi' provenienti dai terreni confiscati alla mafia, a cura dell'esperto di enogastronomia Francesco Gentili.

 [fb Circolo Arci Khorakhané](http://fb.com/CircoloArceKhorakhané)


ATTIVITA' CON ANIMALI

MONDOVI' (CN) Lunedì 25 maggio alle 20.30, presso il circolo Arci Crazy Horse, gli psicologi Francesca Vinai e Massimo Motta presenteranno due attività psicoeducative basate sulla relazione con gli animali di cui il mondo scientifico ha riconosciuto il valore terapeutico. Si tratta delle attività di *cognitive dog* (che coinvolge l'uso del cane) e di riabilitazione equestre (che utilizza il cavallo). La serata è gratuita e aperta a tutta la cittadinanza.

 circolocrazyhorse@gmail.com


INCONTRI SUL LAVORO

BRESCIA Il 29 maggio alle 20.30 un nuovo appuntamento alla casa del popolo 'Euplo Natali' con il ciclo di incontri *Lavoro: quello che era e che avvelena, quello che c'è e quello che manca* promosso dal circolo ArciColori e saporì e dalla Cgil di Brescia. Partendo dal volume *La nave e la burrasca*, che racconta l'occupazione del 1981-82 della fabbrica Fenotti Comini di Nave (Brescia), Graziano Fracassi dialogherà con Mauro Abati (curatore del volume), Francesco Bertoli (Segretario generale Fiom Brescia) e Carlo Simoni (storico).

 colorisaporì@gmail.com

CORTI NELL'AIA

LECCE L'Arce Miele, per la quarta edizione della rassegna estiva *Corti nell'aia 2015*, raccoglie opere di registi e filmmaker (italiani e stranieri), istituti scolastici, associazioni, società ed organizzazioni che saranno proiettate durante le serate estive. Le opere vanno inviate entro il 31 maggio.

 www.naturamediterranea.it

‘Radicati al futuro’: l’Arci Siena si prepara al Congresso di sabato 23 maggio

Valorizzare il radicamento sul territorio come forza sociale e culturale, grazie alla presenza capillare di circoli e associazioni impegnati in tante attività, e guardare al futuro con prospettive di ulteriore crescita e sviluppo, contando sul prezioso lavoro quotidiano di tanti volontari e stimolando una crescente partecipazione attiva dei giovani. Sono questi gli obiettivi con cui l’Arci provinciale di Siena si avvia verso il proprio congresso, in programma sabato 23 maggio al circolo Arci Fontebecci, che porterà al rinnovo degli organismi dirigenti e a delineare le priorità di lavoro per i prossimi anni.

L’appuntamento chiuderà l’iter congressuale iniziato nelle scorse settimane con le assemblee di zona, che hanno toccato tutto il territorio senese e stimolato un confronto con circoli e associazioni affiliati all’Arci su presente e futuro dell’associazione.

Serenella Pallecchi, alla guida dell’Arci provinciale di Siena dal 2006, delinea il quadro attuale dell’associazione, che oggi conta 10.052 soci, 101 circoli e associazioni affiliati, di cui 16 iscritti alla sezione provinciale del Registro regionale delle associazioni di promozione sociale e 30 alla sezione provinciale del Registro regionale delle associazioni di volontariato, membri della Consulta provinciale del volontariato (dati aggiornati al 31 dicembre 2014). «Ci avviciniamo al congresso provinciale - afferma Serenella Pallecchi - con un bilancio abbastanza positivo in termini di attività, di numero di soci e associazioni affiliati e con tanta voglia di continuare a crescere nei settori in cui operiamo ogni giorno, dalla promozione sociale alla formazione, dall’immigrazione fino alle politiche educative e culturali e alla tutela e valorizzazione dei nostri circoli. Le assemblee di zona che hanno aperto il percorso verso il congresso sono state un momento molto importante per confrontarsi con soci, circoli e associazioni che fanno parte dell’Arci senese su quanto abbiamo fatto insieme in questi anni e per raccogliere spunti e riflessioni utili a definire le priorità di lavoro da consegnare al nuovo gruppo dirigente che uscirà dal congresso. Tutti insieme vogliamo costruire una proposta di identità e un programma di lavoro per il futuro che siano quanto più possibile condivisi e partecipati da chi crede e lavora ogni giorno per promuovere i nostri valori fondanti. Negli ultimi anni il contesto politico e sociale è cambiato a livello generale e non ha risparmiato certamente il territorio senese e la nostra associazione. Sono stati anni di enormi difficoltà anche per le nostre basi associative. Tuttavia, non ci siamo mai fermati e grazie anche al prezioso lavoro quotidiano di tanti volontari e volontarie animati da passione e tenacia, abbiamo lavorato per radicare sempre di più la presenza dell’Arci in provincia di Siena e per promuovere quei valori e quelle finalità che animano la nostra associazione: uguaglianza, libertà, solidarietà, rispetto dei diritti fondamentali di ogni individuo, socialità, cultura, ricreazione, aggregazione, accoglienza. Questi sono i valori radicati nel nostro passato e che portiamo con orgoglio nel nostro futuro, un futuro che costruiremo con entusiasmo, dispendio di energie e intelligenza».

 www.arcisiena.it

Campi estivi alla Montagnola

Tornano per il quinto anno i campi estivi per bambini al Parco della Montagnola. Gli educatori specializzati Arci hanno preparato un programma ricco di attività divertenti ed educative, senza trascurare tranquille giornate nel parco tra esplorazioni, laboratori e giochi all’ombra dei rami dei platani secolari e nello Spazio Verde. I campi, organizzati dal Gruppo Montagnola, si svolgeranno da lunedì 8 giugno a venerdì 11 settembre, dalle 7.30 alle 18, ad eccezione della settimana di chiusura dal 10 al 16 agosto compresi. I campi sono rivolti a bambini e bambine nati tra il 2009 e il 2013. Le iscrizioni sono sempre aperte fino al mercoledì della settimana precedente l’inizio della frequenza al campo estivo. Info e iscrizioni su:

www.arciabologna.it

Parla, come mangi?

Con l’appuntamento *La carne, necessità, benessere umano, benessere animale e impatto ambientale*, previsto per sabato 23 maggio alle ore 18.30 continua *Parla, come mangi?* il ciclo di incontri sul cibo. L’iniziativa è organizzata dal circolo Arci La Lo.Co. di Osnago e dalla sua cucina Sapore Critico, con il sostegno di Fondazione Cariplo ed in collaborazione con il Gruppo di Acquisto Solidale Osnago, Arci Lecco e il Comune di Osnago. L’iniziativa è svolta nell’ambito del progetto *I.T.A.C.A. raccontare casa nell’Expo Diffuso* realizzato da Arci Lecco.

Programma completo su www.arcilecco.it



Il concorso di poesia e pittura

Parte il primo concorso nazionale di poesia e pittura ‘Graziella Campagna’ organizzato dal circolo Arci Senza Confini di Furnari (RM), che si concluderà sabato 18 luglio 2015.

Si tratta del primo concorso di questo genere indetto dall’associazione allo scopo di omaggiare la bellezza del territorio nelle forme della scrittura in versi e dell’arte.

La scelta di dedicare il titolo del concorso a Graziella Campagna non è casuale, dato che il circolo Arci Senza Confini da sempre è in prima linea nella lotta per la legalità. «Graziella rappresenta la semplicità, l’innocenza, l’ingenuità di una ragazza così lontana da quella mentalità, eppure vittima di un agguato mafioso che le costò la vita e la giovinezza. Ebbene, nostro compito è lavare via dalla coscienza delle giovani vite la cultura della sopraffazione e dell’egoismo per lasciare spazio alla condivisione e alla conoscenza, alla voglia di prendere dagli altri solo le cose belle per farne tesoro e di circondarci di bellezza». Info sul bando su:

www.arcisenzaconfini.blogspot.it

AZIONISOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di Francesco Verdolino

WORKSHOP VIDEO IN LIBANO

Aperte le iscrizioni al workshop video che si terrà in Libano dal 22 al 31 agosto 2015.

La scadenza per le iscrizioni è il 26 giugno. La quota di partecipazione è di 1480 euro e comprende viaggio, vitto e alloggio, assicurazione, spostamenti interni, visto e ogni altro costo relativo alla realizzazione del corso in loco.

Dall'inizio delle Primavere Arabe, le associazioni e i movimenti della società civile hanno assunto sempre più importanza e risalto sulla scena pubblica dell'area mediorientale portando avanti battaglie cruciali per la promozione dei diritti civili e della pace.

A 25 anni dalla fine della lunga guerra civile che ha colpito il Libano, Beirut è una città molto attiva dal punto di vista culturale e politico e l'eccezionale dinamismo della società civile riflette la voglia di riscatto e partecipazione di un popolo martoriato da conflitti inter-religiosi, occupazioni esterne ed instabilità regionale.

Obiettivo di questo campo sarà quello di apprezzare la complessità socio-politica del paese al di là di luoghi comuni e stereotipi e di apprendere gli strumenti di base della narrazione audio-visiva.

Queste riflessioni verranno poi rielaborate nel corso di una vera e propria formazione sulle basi del documentario video: scelta del soggetto, progettare la realizzazione, riprese, lavoro di troupe e montaggio con la possibilità di realizzare anche un breve cortometraggio su una tematica di interesse individuata dal gruppo nel corso del campo.

I partecipanti saranno accompagnati dal reporter e documentarista Paolo Martino.

Nel 2011, Paolo ottiene un premio giornalistico europeo seguendo la rotta dei rifugiati afgani dal Kurdistan all'Italia. Nel 2012 viaggia dal Caucaso a Beirut seguendo i luoghi e le storie della diaspora armena mediorientale. Nel 2013 il suo documentario *Just about my fingers* sulla condizione dei rifugiati in Grecia riceve vari riconoscimenti. È autore di *Terra di Transito* (www.facebook.com/terraditransito), docufilm prodotto da Istituto Luce - Cinecittà, proiettato nelle sale di tutta Italia.

www.arcculturaesviluppo.it

Dal 30 maggio al 2 giugno con l'Anpi incontri ed eventi per festeggiare i 70 anni della Liberazione

Si svolgerà a Carpi (MO) dal 30 maggio al 2 giugno, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, la quarta Festa nazionale dell'Anpi, lanciata dalla campagna *#Sognaragazzo, resisti* che invita i giovani a raccontare con brevi video i propri sogni per mettere a confronto gli ideali delle giovani ge-

La Festa ha il patrocinio di: Regione Emilia-Romagna, Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, Provincia di Modena, Comune di Carpi, Comune di Campogalliano, Comune di Novi, Comune di Soliera.

Il programma completo è disponibile su www.festa.anpi.it



nerazioni a 70 anni di distanza dalla lotta partigiana.

Quattro giorni ricchi di incontri, dibattiti, eventi musicali e teatrali alla presenza delle istituzioni locali e nazionali.

Tante le tematiche dei forum in programma: dalle modifiche della Costituzione all'emancipazione femminile dalla Resistenza ai giorni nostri, al *Significato del 2 giugno oggi* che sarà moderato dal giornalista e scrittore Gad Lerner e vedrà la partecipazione del Presidente Nazionale Anpi, Carlo Smuraglia, di Susanna Camusso, Segretario generale Cgil, Cecilia Strada, Presidente Emergency, e Francesca Chiavacci, Presidente nazionale Arci.

Tra gli eventi di intrattenimento, lo spettacolo di Dario Vergassola che aprirà la festa il 30 maggio, la rappresentazione teatro-canzone *Aria di libertà* di e con Gian Piero Alloisio e il concerto del 1° giugno, condotto da Andrea Barbi che vedrà come protagonisti Luca Barbarossa, Enrico Capuano e la Tammurriarock, I Gang, Francesco Baccini, Alberto Bertoli, Francesco Grillenzoni. Il 31 maggio verrà inaugurata la mostra *Partigiani e fumetto* alla presenza del filosofo Giulio Giorello.

arcireport n. 19 | 21 maggio 2015

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>